



WWF

Fondo Mondiale
per la Natura

Italia

WWF

DELEGAZIONE LAZIO

SEZIONE DI LATINA

GRUPPO ATTIVO DI

CISTERNA DI LATINA

Via LUIGI BARTOLANI, 10

04012 CISTERNA DI LATINA

Tel. 06-9699358

wwf.it@mbox.panservice.it

Al Presidente della Regione Lazio

All'Assessore all'Ambiente della regione Lazio

e, p.c. Al Sindaco del Comune di Cisterna di Latina

e, p.c. Alla Soc. Tenuta la Torrecchia S.r.l.

Oggetto: Richiesta di vincolo per l'istituzione del monumento naturale "Torrecchia Vecchia",
L.R. 06.10.1997.

Il sottoscritto Maurizio CIPPITANI, in qualità di responsabile e legale rappresentante del
WWF, Gruppo Attivo di Cisterna di Latina (LT)

PREMESSO CHE

- l'area naturale è caratterizzata da un sistema vario ed eterogeneo di biotopi, quali boschi e macchie di sclerofille sempreverdi, radure di prati naturali permanenti, corsi d'acqua, notevoli per la ricchezza e le peculiarità adattative della flora e della fauna ospitate e che costituiscono inoltre l'habitat di numerose specie animali comprese negli allegati delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- la predette area naturale è inserita nel paesaggio agrario della bonifica dell'agro pontino, il cui carattere di vasto comprensorio agroforestale, oltre a delineare un quadro di indubbio valore storico testimoniale, assume una particolare importanza ecologica in quanto assicura la connessione tra le aree naturalisticamente pregiate;
- la conservazione di questo assetto costituisce pertanto una condizione strutturale

Registrato come:
Associazione Italiana
per il World Wildlife Fund

Organizzazioni nazionali:
Australia, Austria, Belgio, Canada,
Danimarca, Finlandia, Francia, Germania,
Giappone, Gran Bretagna, Hong Kong,
India, Italia, Malaysia, Norvegia,
Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Spagna,
Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera.

Ente morale
riconosciuto con decreto
del Presidente
della Repubblica Italiana
n. 493 del 4 aprile 1974
Codice fiscale:
80078430586



- irrinunciabile per la conservazione dello stesso patrimonio naturalistico;
- nel territorio in oggetto è presente un eccezionale patrimonio archeologico ed architettonico;
 - "Torrecchia Vecchia" ha una elevata vulnerabilità ecologica dovuta all'attività venatoria e alla minaccia sempre presente della costruzione nel luogo di un tratto della bretella Valmontone-Borgo Piave"; **RIFIUTI**
 - è ritenuto opportuno individuare e proteggere tale sistema interconnesso di biotopi, riconoscendo l'importanza del territorio agricolo pontino nella conservazione dello stesso, unitamente al pregio paesistico che tale territorio, nel suo insieme organico, possiede;
 - la Tenuta la Torrecchia srl, proprietaria, è favorevole e promotrice all'istituzione del vincolo sull'area interessata;

CHIEDE

di valutare le seguenti osservazioni in merito alla richiesta di vincolo dell'area in oggetto ai sensi dell'art. 6 della L.R. 06.10.1997 (Norme in materia di aree naturali protette regionali).

TORRECCHIA VECCHIA

L'Associazione ha voluto dedicare parte del presente esposto al significativo sunto del "Pro Memoria" scritto, nel febbraio del 1972, dal sig. Ettore Sbardella, precedente proprietario della tenuta.

Proprio grazie alla sensibilità e responsabilità di questa persona che l'intera proprietà è rimasta intatta e conservata fino ai nostri giorni e pertanto è sembrato doveroso inserire nel presente esposto le sue stesse parole, che prima di qualsiasi altra possono esprimere in modo concreto le motivazioni e la necessità di un vincolo di tutela.

PRO-MEMORIA

"... E' altresì da rilevare che essa (Torrecchia Vecchia) viene gestita con particolari accorgimenti soprattutto per quanto riflette l'ordinamento culturale, per cui viene evitato nella maniera più assoluta non solo l'uso dei cosiddetti fitofarmaci (insetticidi, esterifosforici, anticrittogamici, ecc.), ma anche quello dei concimi chimici, tutti prodotti il cui uso indiscriminato in agricoltura ha portato alla rottura dell'equilibrio biologico e microbiologico con le gravi conseguenze che stiamo scontando e di cui oggi tanto si parla. Per questi motivi all'interno di essa, con un duro e paziente lavoro ed attraverso lotte, rinunce e sacrifici di tutti i generi ed a tutti i livelli, si è riusciti a mantenere incontaminato un ambiente naturale particolarmente adatto per la sosta e la riproduzione di numerose



specie di selvaggina pregiata, stanziale e migratoria. Fagiani, lepri, istrici, tassi, ricci, merli, tortore, quaglie, colombacci, beccacce, tordi, usignoli e molte altre specie anche di insettivori, altrove purtroppo in via di estinzione, vi sostano e si riproducono in gran numero poiché vi trovano il loro "habitat" ideale.

Nel suo interno vi sono inoltre numerosi resti di costruzioni di epoca Romana e Medioevale, alcuni ben conservati: Tombe, Cisterne, Sistemi di torri difensive, Acquedotti, Castelli, Casali, di notevole interesse archeologico.

Sono stati fatti vari rilievi della zona archeologica e pubblicati nel 1968 in un interessante studio a cura dell'Unione Accademica Nazionale.

Questa oasi di verde e di ambiente naturale, una delle ultime della regione sopravvissute all'indiscriminata distruzione operata dall'uomo verrebbe ad essere smembrata nella sua continuità ecologica e quindi distrutta anch'essa dal passaggio della progettata strada che è prevista larga 50 metri. E' bene considerare elencandole, le deleterie conseguenze che provocherebbe una strada di tali dimensioni nell'attraversare la strada in questione. Rumori, inquinamento, abbattimento di alberi, incendi dei boschi durante la stagione estiva, accumularsi di rifiuti indistruttibili, scaricati nei terreni adiacenti la strada; ne abbiamo continui esempi percorrendo le nostre strade, anche la stampa si è recentemente occupata delle montagne di rifiuti di ogni genere che erano stati scaricati a Roma sui bordi della via Olimpica, tanto che il Comune è stato costretto in alcuni tratti a recingerla con reti protettive.

Lo stesso Consorzio per l'area di sviluppo industriale Roma-Latina, nella sua relazione illustrativa del piano regolatore territoriale, a pag. 90 riconosce la necessità di individuare, allo scopo escludere o proteggere rispetto agli sviluppo delle attività industriali, le aree di particolare interesse naturalistico ecologico ambientale e paesaggistico e nell'elencarle comprende anche: "Le vaste zone arborate coperte in parte da macchie e boschi di alto fusto, caratteristiche delle pendici occidentali dei Monti Lepini" di cui la tenuta di Torrecchia Vecchia fa parte. (...)

Da ultimo è opportuno riflettere sul fatto che la zona che si vuole proteggere produce "ambiente"; questa parola è entrata nel linguaggio comune in contrapposizione alle ciminiere, agli inquinamenti, alle deturpazioni; se si pensa di spendere nei prossimi anni migliaia di miliardi per combattere l'inquinamento, ebbene perché non si può oggi evitare di distruggere quel poco che è rimasto nell'interesse di tutti i cittadini come consumatori come utenti dell'ambiente naturale e dell'aria pulita."



AMBIENTE

La zona verde per la maggior parte rivestita da boschi di alto fusto (querce secolari) è di particolare valore ecologico, naturalistico, faunistico ed archeologico.

Tale zona è situata nella provincia di Latina nei comuni di Cisterna e di Cori, è estesa circa 700 Ha, tutti accorpati, di terreno collinare rivestito di boschi di alto fusto intervallati da radure di prati naturali permanenti.

E' importante rilevare che tutti i suoi boschi estesi per oltre 300 Ha sono sottoposti a vincolo idrogeologico da parte del Corpo Forestale dello Stato con divieto assoluto di taglio degli alberi anche parziale.

La continua evoluzione geologica avvenuta negli ultimi 500.000 anni che ha determinato l'attuale assetto del paesaggio ed ha creato, in ultima analisi, le premesse perché quest'area acquisisse, nel corso della storia recente, l'importanza storica e naturalistica.

Essa rappresenta gli ultimi affioramenti, in direzione SE del Complesso Vulcanico dei Monti Albani in prossimità del passaggio verso un diverso mondo geologico, quello dei rilievi carbonatici dei Monti Lepini.

Il terreno è composto prevalentemente da associazioni di suoli bruni, originati da rocce effusive e piroclastiche: tufi litoidi, colate piroclastiche, tufi scoriacei e cineritici.

Questo territorio ha una buona permeabilità e capacità di assorbimento di pioggia e ai margini NO e O presenta due falde basali a 100 e 50 metri di profondità di notevole importanza; la capacità di assorbimento è di circa 300 mm. All'anno (nei Monti Lepini è di 600 mm., trattandosi di terreni molto permeabili).

RILEVANZA STORICA

Si ha memoria di Torrecchia nella bolla di Pasquale II del 6 aprile del 1102 con cui si assicurano ai Velletrani, per non aver seguito l'antipapa Guiberto, i confini del loro territorio, tra i quali si nomina Torrecchia (A. Borgia, *Storia della chiesa e città di Velletri*, Velletri 1644, pagg. 208-209)¹.

Il primo dei confini confermati è determinato anche da un fossato *de cerris* che sfiora il termine "turrichie", della originaria torre quadrata, cioè attorno alla quale si sarebbe consolidato il castello di Torrecchia.

Nel 1118 ritroviamo Torrecchia assediata da Enrico VI passando poi in possesso dei

¹ ALBERTO GALIETI, *Le origini medievali di "Cisterna Neronis"*, Arch. Soc. Rom. Storia Patria, vol. II, Fasc.



Frangipane nel 1262.²

Come in Astura i Frangipane si erano alternati ai signori Tuscolo anche nel dominio di Torrecchia, dove risultano sostituiti nella seconda metà del Duecento dai Conti fino al XV secolo per passare poi in mano ai Gaetani.

Il 7 febbraio 1304, peraltro, esiste un Berardo *de Turricola*, che presenzia alla vendita della metà di Astura a Pietro Frangipane da parte di Pietro Gaetani di Ninfa³.

Allo scadere del Trecento vi sembra inoltre documentata l'attività di Paolo Conti, il quale, "poiché i cisternesi gli avevano saccheggiato i suoi possedimenti (con probabilità quelli di Lariano e del vicino castello di Torrecchia), si portò con gente armata nel territorio di Velletri a fare scorrerie e prede, uccidendo tutte quelle persone che incontrava nelle campagne".

Nel 1482 era Signore della tenuta di Torrecchia Giacomo Conti. Nel 1517 troviamo Signore di questo castello il cardinale Francesco Conti, il quale vi morì nel 1521; la sua salma fu trasportata a Roma e sepolta nella chiesa di S. Vitale di cui era titolare.

La tenuta passò poi a Donna Costanza Conti, da lei al figlio cardinale Antonio Maria Salviati e da questi alla famiglia Salviati.

Tra il 1628 e il 1630 il marchese Antonio M. Salviati ne vendette una parte ai Borghesi, che nel 1618 avevano acquistato anche Norma, e un'altra parte ai principi Ginnetti.

Nel 1908 il Principe Borghese Felice vendette la tenuta di Torrecchia, con il territorio di Giulianello, ai Signori Sbardella⁴.

La descrizione dell'area dello storico Giuseppe Marrocco⁵, riportata in basso, risale all'anno 1835 e può considerarsi, senza ombra di dubbio, ancora corrispondente allo stato attuale.

"Torrecchia vecchia, castello lontano da Cisterna 3 miglia situato su di una eminenza di aria cattiva circondato all'intorno da fosse, e fra colli e selve, così che pare totalmente segregato da tutti, Forte che incontrasi cammin facendo per recarsi da Cisterna a Giuliano (Giulianello), e viceversa. Si osservano anche al presente gli avanzi di mura castellane, ed il forte con varj torrioncini semicircolari, coll'ingresso, o porta del Castello verso Tramontana, e sussistono altri rimasugli di Torrioni all'intorno, come le vestigia di sotterranee grotte, ed una cisterna riempita di frammenti, che servir dovea alla militar guarnigione, che

I-IV Roma 1948, pagg. 89-90.

² L. PLOYER MIONE, *Io non voglio... la Cisterna*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1995, pagg. 60-61.

³ L. PLOYER MIONE, *Io non voglio... la Cisterna*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1995, pagg. 81, 92.

⁴ Don F. DE MEI, *La terra di Cisterna e le sue chiese*, Parrocchia S. Maria Assunta di Cisterna, Cisterna di Latina 1992, pag. 145.

⁵ G. MARROCCO, *Monumenti dello Stato Pontificio, Lazio e le sue memorie*, Roma 1835, Tomo VI, pag. 77



anticamente vi stanziava per essere luogo di sicurezza. Ora lassù si veggono moderni fabbricati ad uso di granai pertinenti alla su indicata famiglia Borghese insieme ad una chiesoletta sacra alla vergine ssma, ed un casale di abitazione. Poco prima di salire a Torrecchia trovasi una copiosa fonte di acqua leggiera, che ha la sorgente mezzo miglio di distanza, e dalla di cui caduta perenne se ne è formato un laghetto, che nel centro avrà la profondità di sei piedi, e che sarebbe capace di far girare una macina da grano.”

Il paesaggio di “Torrecchia Vecchia” presenta ancora elementi originali di notevole importanza che, solo alcune decine di anni fa, erano ancora molto diffusi: pianori dominati dalle selve, dalle macchie e dai terreni incolti, dedicati alla pastorizia transumante delle pecore ed all’allevamento brado dei bufali, buoi e cavalli. L’area di “Torrecchia Vecchia” risulta così miracolosamente scampata alla minuta colonizzazione individuale ed infine alla selvaggia urbanizzazione sparsa che caratterizza il terreno limitrofo.

Il territorio è ancora attraversato dall’antica strada demaniale, detta *Doganale*, che per secoli ha reso possibile il fenomeno della transumanza, fenomeno, che si ripeteva per ben due volte l’anno a caduta ciclica; oltre a produrre una riformulazione della vita economica e sociale di Cisterna (la fiera della ricalata e dell’ascensione), ha, contemporaneamente, offerto a persone di altri paesi l’opportunità di scegliere di fermarsi definitivamente nelle zone limitrofe.

RILEVANZA ARCHEOLOGICA ED ARCHITETTONICA

L’esplorazione archeologica, nella tenuta di Torrecchia Vecchia, ha portato alla luce numerosi resti di beni archeologici. Quanto detto è confermato dalla *Forma Italiae*⁶ riportata, per ciò che riguarda la tenuta, in basso.

FORMA ITALIAE – “CORA”

Sistema di drenaggio

Nella depressione fra il “Colle Fiascone” e il “Colle Borgia” si trova un sistema di drenaggio composto da un cunicolo e da sette pozzi. Esso aveva la funzione di incanalare l’acqua in eccedenza dal fondo del vallone al piccolo fosso che sbocca nella valle detta “Valle di S. Angelo”.

Il cunicolo del punto di uscita, ha speco ogivale (alt. m. 2 circa; largh. m. 0,60); sulle pareti di tufo sono visibili le tracce di piccone. I pozzi sono a sezione rettangolare, scavati nel tufo, e le pareti presentano pedarole.

Questi pozzi, distanti circa m. 30 (100 piedi) l’uno dall’altro, sono a mezza costa sul pendio

⁶ P. BRANDIZZI VITTUCCI, *Forma Italiae – Cora*, Istituto di Topografia Antica dell’Università di Roma,



della collina; il più largo di essi si trova isolato nel punto dove la depressione è maggiore. Questo sistema di drenaggio è tuttora funzionante.

Cisterna (?)

In località "Colle Fiascone", sulla sommità di una collina, si trova un edificio composto di due ambienti a pianta rettangolare, affiancati, costruiti in opera cementizia (m. 13,80 x 6,75; alt. m. 4,80).

All'esterno, sulla destra di uno dei lati lunghi verso S, si trova un vano di porta (alt. m. 1,70 x 1,10) con incassi per infissi e soglia di calcare. Su questo lato lungo, il muro in opera cementizia a piccole scaglie immorsate in malta magra è stato foderato da un muro in opera reticolata con tessere di tufo, allettate in poca malta. Questa fodera inizia a circa due metri da terra, sporgendo per m. 0,40/0,50 dal muro in opera cementizia ed estendendosi per l'altezza di m. 1 circa. Al di sopra il paramento, sempre in opera reticolata, spesso in media non più di m. 0,05; cioè in sostanza si tratta di un paramento di tessere di opera reticolata, tronche, privo dell'emplecton proprio, che in questo caso è stato sostituito dall'opera cementizia preesistente. Per questa ragione la cortina è in parte caduta. Il paramento si è conservato meglio sul lato S, dove la cortina di blocchetti presenta un ammorsaggio più consistente nel nucleo in conglomerato, dovuto alla maggiore profondità delle tessere stesse.

Al lato N e a quello NE sono stati affiancati alcuni muri costruiti in grossolana opera cementizia con scaglie di tufo e calcare miste ad abbondante malta; si tratta forse di rinfianchi ai muri, eseguiti in periodo medievale. Questi e quelli in opera cementizia romana, stanno cedendo.

All'interno dell'edificio è diviso in due ambienti uguali dimensioni da una parete in opera cementizia. Gli ambienti comunicano per mezzo di una porta.

A m. 0,60 di distanza dell'angolo SE è un muretto in opera cementizia piegato ad angolo retto, spesso m. 0,45.

Sul terreno circostante ci sono rari frammenti di ceramica di tipo comune, e frammenti di tegole.

Quanto all'antica destinazione dell'edificio, il tipo di costruzione e la muratura potrebbero far pensare ad una conserva (nel qual caso la porta evidentemente non è antica). L'edificio doveva avere un lato in parte interrato, e gli altri lati liberi. La porta che si trova in questo lato risulta molto vicina allo spigolo del lato stesso. Il muro era interrato, evidentemente, dalla



porta in poi.

Non si spiega comunque il tratto di muratura aggettante.

L'opera reticolata costituisce senz'altro un restauro o un abbellimento, non contemporaneo al muro vero e proprio; sul paramento di questo, infatti appaiono le impronte delle tavole delle casseforme.

Sia la costruzione che il restauro devono essere avvenuti in due fasi successive nel I sec. A. C.

Area di frammenti fittili

Fra il "Colle Borgia" e il "Colle Fiascone", su una piccola spianata è un'area che presenta notevole quantità di frammenti fittili, frammenti di tegole e vasellame, insieme a resti di murature sbriciolate appartenenti ad un edificio distrutto.

Resti di basolato

In località "Torrecchia Vecchia" nei pressi del fosso della Teppia, presso una cisterna costruita in opera cementizia piuttosto grossolana con scaglie di calcare e malta grigia (medievale?), si trova una pavimentazione eseguita con blocchi di lava basaltica asportati dal lastricato di una antica strada.

Strada

Nei pressi del castello di "Torrecchia Vecchia" si nota un taglio del terreno tufaceo effettuato per il passaggio di una strada.

Cunicolo

Sulla destra della strada ora descritta procedendo verso O si trova l'ingresso di un cunicolo. Si tratta di una grotta artificiale scavata nel tufo. L'ingresso ha sezione rettangolare. Il cunicolo non è attualmente percorribile. Ha l'altro sbocco 100 metri a monte. Non se ne comprende bene la funzione.

Villa

Su una collinetta in vista del castello di "Torrecchia Vecchia" e della valle del fosso Teppia sono gli avanzi, affioranti appena dal terreno, di un muro costruito con schegge di tufo e malta grigia.



Villa

In località "Savereto" presso una casa moderna costruita all'interno di una vigna da poco in coltivazione sono moltissimi frammenti di tegole e numerosissimi basoli di lava basaltica, di calcare e di travertino, frammenti di opus spicatum, materiale ceramico, orli di grossi dolii, di anfore ecc., frammenti di decorazione architettonica fra i quali un rocchio di colonna di tufo, una grossa mola da olio in calcare, un frammento di un cippo marmoreo decorato con *urceus*.

Castello medievale

In località "Torrecchia Vecchia" si trovano i ruderi di un castello medievale. Si tratta di un complesso piuttosto grande e ben conservato con murature che denotano almeno due fasi di costruzione.

Questi resti sono interessanti per la conoscenza delle tecniche costruttive medievali; infatti accanto alla tipica muratura a blocchetti di tufo, si trova una muratura a schegge di selce e malta grigio scura.

A questo proposito è interessante notare che nella zona non si trovano banchi di selce e che il tracciato della antica strada fra Velletri e Cori dovrebbe passare nelle vicinanze. Si può quindi supporre che alcune torri del castello siano state costruite con il basolato della strada.

Materiale vario

Nel casale della tenuta di "Torrecchia Vecchia" è conservata una grande quantità di materiale archeologico, proveniente da molte località all'interno della tenuta stessa e venuto in luce durante i lavori agricoli. Inoltre una vasta area dietro la casa è pavimentata con basoli provenienti dall'antica strada Cori-Via Appia smantellata per i lavori agricoli.

Il materiale consiste in:

Numerosi rocchi di colonne scanalate e lisce e due capitelli dorici di travertino e calcare montati alla rinfusa dal proprietario in un tentativo di ricostruzione.

Capitello in tufo di ordine ionico con inizio della colonna scanalata. Proviene dalle vicinanze della località "Casa Afondata" (dimensioni m. 0,78 x 0,33).

Sarcofago bisomo in calcare privo di coperchio (m. 0,56 x 1,16 x 2,00).

Sarcofago in travertino completo di coperchio con acroteri lisci (lung. 1,90; alt. m. 1,15).

Frammento di colonna di cipollino (diam. m. 0,28; alt. m. 1,03).

All'interno del casale sono conservati:

Piccola stele votiva in marmo bianco (m. 0,23 x 0,10 x 0,53). Su una faccia è raffigurata una



testa di toro con corna ornate di bende, sulla faccia opposta un busto femminile velato. Sulle altre due facce sono delle volute. La base è decorata con listelli. Proviene dalla località "S. Angelo".

Tre lacrimatoi in vetro.

Due frammenti di lastre fittili del tipo "Campana", decorate con figure umane e kyma ionico.

RILEVANZA BOTANICA

L'elemento di maggiore interesse della riserva è la flora caratterizzata dalla Quercia da sughero (*quercus suber*), dalla roverella (*quercus pubescens*) e dal leccio (*quercus ilex*) e dalla macchia sempreverde mediterranea.

Verso il margine dei rilievi lo strato arbustivo è ben strutturato con presenza di viburno ginestra e biancospino e pungitopo. Nelle aree ripariali dei corsi d'acqua si rileva la presenza di nocciolo (*corylus avellana*), carpino bianco (*carpinus betulus*), l'orniello (*fraxinus ornus*), sughera (*quercus suber*), leccio (*quercus ilex*), acerao campestre (*acer campestre*) il sottobosco è assai vario e ricco.

Vi sono anche altre piante tipiche della macchia mediterranea come il Corbezzolo, il Lentisco, lo Spazzaforno dai piccoli fiori bianchi, l'Erica, la Fillirea.

E' presente anche il Cerro, una quercia dalle foglie allungate e caduche.

La Valle delle Cannucete conserva un lembo di bosco che ha conosciuto pochissime alterazioni da parte dell'uomo, attorno ad un sistema di sorgenti sconosciute ed utilizzato sin da epoca romana.

Il bosco è costituito da roverelle, cerri, carpini, tigli ed aceri, con esemplari di forme e dimensioni notevoli

Un corso d'acqua fornisce sufficiente umidità all'ambiente e permette la crescita anche di specie igrofile e di un notevole numero di felci. E' presente nel bosco, per il particolare microclima, anche il faggio.

RILEVANZA FAUNISTICA

Fagiani, lepri, istrici, tassi, ricci, merli, tortore, quaglie, colombacci, beccacce, tordi, usignoli

Tra gli uccelli ricordiamo il raro Picchio rosso maggiore che scava nel legno alla ricerca di prede, e le varie specie di rapaci che vi svernano o vi nidificano. Nel bosco vive la Coturnice e nidificano il Pendolino, l'Upupa, la Ghiandaia marina, il Gruccione e la Cannaiola. L'alterazione dell'ambiente ha portato alla scomparsa dell'Occhione, del Pellegrino e minaccia altre specie.

Tra i rettili ricordiamo il Congilo, il Colubro leopardino dagli splendidi colori ocre, rosso e giallo, nonché la Vipera comune.

Sono presenti anche le farfalle *Limentis reducta*, Polissena ed il Bombice della Quercia. La fauna è rappresentata soprattutto da uccelli tipici degli ambienti boschivi, come il picchio verde, il picchio rosso maggiore, l'upupa, il picchio muratore, e da rapaci notturni come il barbagianni e la civetta. Lo scoiattolo meridionale, il moscardino, il ghio e l'arvicola riempiono di vita le fitte ramificazioni. Accanto al fosso, tra le foglie della linguacervina, sui massi coperti di muschi e licheni, si trova la piccola salamandrina dagli occhiali.

La fauna volante più rappresentativa è: Svasso maggiore, Svasso minore, Tuffetto, Folaga,



Nibbio buno, Falco di Palude, Tarabusino, Moriglione, Moretta tabaccata, Germano reale, Airone cenerino, Garzetta, Gallinella d'acqua, Beccaccino, Porciglione, Piro piro piccolo, Gabbianocomune e Gabbiano reale, Mignattino.

Nei piccoli corsi d'acqua del complesso lacuale è presente la Salamandrina dagli occhiali.

Tra i pesci ossei che vivono in queste acque va ricordato il *Salariafluviatilis*, specie abbastanza rara.

Tra gli Invertebrati troviamo la rara farfalla *Endromis versicolora* e il Coleottero *Cerambicide Rosalia alpina*.

Sito di riproduzione di specie della fauna minore in estinzione e quindi area di notevole importanza come luogo di sosta per l'avifauna migratoria.

Numerosi sono gli uccelli che utilizzano la palude come sito di sosta nel volo lungo la rotta di migrazione tirrenica: Airone rosso, Airone cenerino, Garzetta.

Le altre specie faunistiche che popolano l'area sono la Gallinella d'acqua, il Germano reale, la Marzaiola, il Codone, l'Alzavola, la Volpoca, il Cavaliere d'Italia, il Piviere, il Piro piro, il Gheppio

VINCOLI PREESISTENTI

- la zona è già vincolata ai sensi della L. 08.08.1985 n. 431, art. 1/c (Fiumi, torrenti e corsi d'acqua);
- la zona è già vincolata ai sensi della L. 08.08.1985 n. 431, art. 1/g (Boschi);
- la zona è soggetta al vincolo idrogeologico di cui alla L. 30.12.1923 n. 3267;
- la zona è interessata al diritto di uso civico di pascolo, di legnatico al secco e di semina con corrispondenza del quarto a favore degli abitanti di Giulianello (frazione di Cori);
- la suddetta area è attraversata da una strada demaniale, detta *Doganale*, utilizzata per secoli per la *Transumanza*;

All'interno della tenuta di Torrecchia Vecchia sono stati inoltre censiti 10 alberi monumentali⁷, sono sughere della circonferenza di quattro metri e quattordici di altezza.

BRETELLA "VALMONTONE-BORGO PIAVE"

Una delle motivazioni principali della necessità di un vincolo di tutela per la zona consiste nel contrastare la realizzazione della Bretella "Valmontone-Borgo Piave".

Nell'estratto del progetto⁸ infatti si viene a conoscenza che "... *il tracciato si inserisce quindi nell'area destinata a verde pubblico dal piano regolatore di Cisterna di Latina, area che divide nettamente la zona industriale da quella residenziale (...) il tracciato prosegue verso Nord sovrapassando la strada provinciale per Cori e quindi piega ad Ovest lambendo prima l'area "Torrecchia Nuova" e successivamente, inserendosi lungo la linea di compluvio esistente tra la località "Torrecchia Vecchia" e la località "La Casoccia"...*"

⁷ LEGAMBIENTE, *Alberi monumentali d'Italia*, Edizioni Abete, pag. 351

⁸ COLLEGAMENTO VIARIO DELL'AREA PONTINA NORD CON L'AUTOSTRADA A/2 (A/2-CISTERNA-S.S. 148) - Studio Valle Progettazioni.



Dal 1988 l'associazione segue gli sviluppi, non molto rasserenanti, relativi all'ipotesi del collegamento viario che nel 1996 è sembrato vicino alla realizzazione "grazie" ad una insistente richiesta della Provincia di Latina.

Per contrastare tale azione si rese necessaria la costituzione di una consulta di associazioni ambientaliste provinciale formata dal WWF, Legambiente e Italia Nostra.

Il lavoro di studio del caso ha poi spinto la consulta, dopo la pubblicazione di numerosi articoli sulla stampa locale, a indire, in data 08.03.1997, una conferenza stampa presso l'aula consiliare del Comune di Cisterna di Latina. Il documento illustrato durante l'incontro viene allegato alla presente non solo per esprimere le motivazioni del dissenso alla realizzazione della "bretella", ma anche perché si ritiene, per le notizie in esso contenute, di valido apporto per la richiesta del vincolo di "Torrechia Vecchia".

CONCLUSIONI

La simbiosi naturalistico-archeologica va intesa nella accezione più larga data ad essa dalla legge "Galasso" n. 431/85 con la introduzione dei cosiddetti "beni diffusi".

Conservare insieme flora, fauna, aspetti idrogeologici.

Nonostante i vincoli idrogeologici e forestali, che interessano gran parte della superficie, i boschi sono oggi minacciati dall'incuria e, soprattutto, dagli incendi dolosi.

Il pascolo eccessivo sta distruggendo il sottobosco, il taglio abusivo ha sottratto vaste aree verdi alla comunità, nuove strade attraversano il bosco, etc.

La vendita del sughero prodotto dalle querce e l'agriturismo possono avere un ruolo rilevante sull'economia locale solo se si riuscirà a considerare l'ambiente come una risorsa da utilizzare intelligentemente e non da sfruttare in maniera distruttiva.

Il monumento naturale proposto, è delimitato secondo i confini riportati nella cartografia in scala 1:25.000 in allegato (ALLEGATO 2) che sono:....

Suddivisione in aree del territorio della riserva

All'interno del territorio della riserva sono individuate le seguenti aree:

aree tipo 1 caratterizzate da ambienti di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;

aree tipo 2 caratterizzate prevalentemente da ambienti agricoli a maggiore grado di antropizzazione con funzioni di interconnessione territoriale e naturalistica delle aree di tipo 1 ovvero, destinate al recupero territoriale, ambientale e paesaggistico.



L'istituzione del monumento naturale persegue, in particolare, le seguenti finalità:

- a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
- b) il restauro ambientale degli ecosistemi degradati;
- c) la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore;
- d) la tutela dei valori paesistici;
- e) la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promuovendo anche forme di ricerca finalizzate alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
- f) la promozione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
- h) l'esclusione dall'area dell'attività venatoria;
- i) la realizzazione di programmi di educazione ambientale.